

MUSEO  
LABORATORIO



CEFALONIA ISOLA DELLA PACE

ARCHIVIO NAZIONALE



RICORDO E PROGRESSO

Come ha affermato il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in un discorso tenuto a Cefalonia il 1° marzo 2001, i Caduti della Divisione Acqui *“decisero di non cedere le armi”* per tenere *“fede al giuramento”*; e questa *“loro scelta consapevole fu il primo atto della Resistenza, di un’Italia libera dal fascismo”*.

Mentre ovunque, dopo il tragico 8 settembre 1943, gran parte dell’Esercito italiano si arrendeva o si disperdeva, la Divisione Acqui operò una scelta *“unanime, concorde, plebiscitaria”*, decidendo di *“combattere, piuttosto che subire l’onta della cessione delle armi”*, dimostrando così – sono sempre parole del Presidente Ciampi – che *“la Patria non era morta”*. Su queste fondamenta era risorta l’Italia.

In quelle tragiche giornate, rivisitate oggi da una storiografia più o meno interessata, emerse chiaro che il secondo conflitto mondiale *“non era più fra Stati, ma fra principi, fra valori; un filo ideale – ha ancora detto Ciampi – un uguale sentire, unirono ai militari di Cefalonia quelli di stanza in Corsica, nelle isole dell’Egeo, in Albania o in altri teatri di guerra. Agli stessi sentimenti si ispirarono le centinaia di migliaia di militari italiani che, nei campi di internamento, si rifiutarono di piegarsi e di collaborare, mentre le forze della Resistenza prendevano corpo sulle nostre montagne e nelle città”*.

Non è il caso di sottoporre a revisionismo anche la tragica vicenda di Cefalonia: la storia ha già valutato e deciso. E tramanda a noi, e alle generazioni che verranno dopo di noi, che barbari conflitti, combattuti *“in violazione di tutte le leggi della guerra e dell’umanità”*, come avvenne a Cefalonia, non vanno rimossi o archiviati, ma tenuti vivi come ammaestramento, come monito, come imperativo categorico: mai più!

I soldati della Acqui si trovarono soli, abbandonati, senza ordini, senza direttive. E senza aiuti. Coloro che si salvarono, che dovettero la vita al coraggio degli abitanti dell’isola di Cefalonia, poi combatterono al fianco della Resistenza greca, in un comune sentire, spinti da comuni ideali. E la terra di Cefalonia, *“bagnata dal sangue di tanti loro compagni, è anche la loro terra”*. Perché – ha ammonito Ciampi – non vanno dimenticate *“le tremende sofferenze della popolazione di Cefalonia e di tutta la Grecia, vittima di una guerra di aggressione”*, quella mossa dall’Italia fascista.

A Cefalonia, nonostante l’ordine nazista di fucilare chiunque avesse offerto protezione agli italiani, centinaia di isolani li nascosero nelle loro case o li aiutarono a scappare al plotone di esecuzione.

Fu un moto spontaneo e consapevole, in un momento eccezionalmente drammatico per l’Italia, un momento di smarrimento e di incertezze, mentre crollavano tutte le strutture dello Stato, che consentì a migliaia di soldati di dimostrare che avrebbero servito l’Italia con lealtà anche se la strada scelta comportava solamente sangue, stenti, sofferenze e sacrifici.

Nell’oscurità di quei giorni, si accese così la luce di Cefalonia, che fu l’annuncio della *“coscienza nuova”* d’Italia, di un futuro migliore, la nascita di una nuova e più moderna dimensione di convivenza civile.

È questo che i giovani, e non soltanto loro, devono tenere a mente: quei soldati *“diedero la vita perché rinascesse l’Italia, perché nascesse un’Europa di libertà e di pace”*.

E l’invito di Ciampi *“ai giovani italiani, ai giovani greci e di tutte le nazioni sorelle dell’Unione Europea”* è stato non solo secco e deciso: *“Non dimenticate”*, ma ha sollecitato tutti a *“fare dell’Europa un’area di stabilità, di progresso, di pace”*.

L'idea del "Museo laboratorio: Cefalonia isola della pace" è nata dal dialogo, dal confronto, dalla diversità delle opinioni e degli interrogativi ancora aperti, emersi nel corso del Convegno "Cefalonia 1941-1944: un triennio di occupazione. Il contributo della popolazione locale", tenutosi ad Argostoli (Cefalonia) il 13 e 14 settembre 2003.

Riportiamo, qui di seguito, un'ampia sintesi dell'intervento del prof. Guido D'Agostino, il quale, nell'ambito delle iniziative rivolte alla salvaguardia della "memoria storica", ha illustrato la proposta del prof. Enzo Orlanducci, presidente del Convegno, accettata all'unanimità dai partecipanti.

*«...Non essendo uno studioso specifico della vicenda di Cefalonia, mi auguro che ciò che sto per dire possa essere considerato in maniera più serena, proprio perché viene da chi non ha posizioni specifiche rispetto al tema (...) Credo, infatti, e questo è merito dei lavori di questo Convegno, che attorno alla terribile vicenda di Cefalonia sia necessario andare oltre, continuare a studiare, a lavorare. In che direzione?»*

*Il primo punto è ampliare il raggio di ricerca, partendo ancora una volta dalle fonti, (...) quelle evidentemente ancora poco esplorate: per esempio gli archivi dell'ex Unione Sovietica, quelli dello Stato Maggiore italiano (...), le fonti anglo-americane (...), il contributo sempre preziosissimo della Grecia e, non ultimo, quello della Germania.*

*Secondo punto: Cefalonia è un 'unicum', è qualcosa che non è successo da nessuna parte. La sua unicità sarà più evidente se allarghiamo il campo d'indagine. Probabilmente occorre raccogliere energie e forze, oltre che per reperire le fonti, anche per ampliare l'ambito*

*territoriale di ricerca, seguendo le orme della storiografia italiana più recente, che si è messa sulla strada di un'analisi più generale della politica dell'Italia fascista nei Balcani e questo comparto insulare dei Balcani, a cui facciamo riferimento, già da solo potrebbe richiedere un'attenzione mirata.*

*Terzo punto: l'Associazione 'Mediterraneo' ha intuito che Cefalonia può essere il luogo per eccellenza della Memoria e della Pace. Se è vera questa specificità di Cefalonia, è altrettanto giusto e vero che si faccia leva su Cefalonia. Abbiamo visitato il museo, la mostra che è ospitata in un locale della chiesa. Bene: è stato tantissimo ciò che si è fatto, ma l'idea che viene subito in mente è che occorre ben altro. Occorre un museo, un museo 'vivo'. Diciamo 'museo vivo' perché non pensiamo mai alla Memoria come al serbatoio di dati del passato; pensiamo alla Memoria con una forte dinamicità, con una forte proiezione di presente e futuro. Un 'museo vivo' non è solo la conservazione; è la proposta, è il progetto, è la proposizione di qualche cosa. Dunque, un museo capace di ospitare una biblioteca specializzata, la più importante, unica, come unica è Cefalonia, un Centro di documentazione al quale far affluire da tutto il mondo le notizie, le informazioni, i saggi, gli studi.*

*Crediamo che tutti gli studiosi che sono qui dovrebbero vedere con favore che si dica 'continuiamo'.*

*Continuiamo in grande stile, interpellando le Autorità, quelle greche, quelle tedesche, quelle italiane, quelle anglo-americane. Vediamo come gli enti locali, le autonomie, in Italia e fuori d'Italia possono aiutarci in modo da realizzare e costituire un gruppo di lavoro, un Comitato per la creazione del grande museo vivo di Cefalonia. (...)*

*Questo è il modo di dire 'grazie' ai nostri amici greci, ma soprattutto è il modo per dire a noi stessi: 'C'eravamo, ci siamo e ci saremo!'».*

Il Progetto (padiglione) denominato: “*Museo laboratorio: Cefalonia Isola della Pace*” è il frutto dell’intenso lavoro preparatorio svolto dall’*Associazione culturale italo-greca di Cefalonia ed Itaca “Mediterraneo”*, ripreso e sviluppato dalla *Fondazione Archivio Nazionale Ricordo e Progresso*, con il patrocinio dell’Associazione Nazionale Divisione “Acqui” e dell’Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall’Internamento e dalla Guerra di Liberazione.

Gli spazi non si inventano, *ma si ascoltano*, i luoghi dove la vita, la sofferenza e la morte sono accadute conservano una tale forza evocativa che non se ne può prescindere. Puntando sulle proprie specificità, l’isola di Cefalonia, questo luogo di tragedia, apparentemente distante nello spazio e nel tempo, ha finito per svolgere una funzione sociale propria. È assunta infatti a luogo della coscienza. Luogo paradigmatico della storia. Cefalonia, museo della memoria? Di più: *museo della coscienza* dove è possibile *formulare proposte concrete, attivare il passato per interagire con il presente*. Il museo inteso come *missione civica*.

Però non basta esistere. Il potenziale di un sito, di un luogo storico, va attivato, attualizzato perchè possa incidere nella realtà contemporanea. Passato, presente e futuro.

*Rendere visibile* la tragedia della “Divisione Acqui” e della popolazione di Cefalonia non è facile, ma è di fondamentale importanza affinché essa diventi patrimonio della nuova coscienza europea.

Il Progetto scaturisce dalla necessità di realizzare una struttura, un luogo fisico, capace di ottimizzare la fruizione dei materiali e dei documenti che riguardano la “Divisione Acqui” a Cefalonia e impiegarli per attività rivolte principalmente a docenti, ricercatori, studenti universitari, operatori del settore e cittadini interessati

alla costruzione di una cultura ispirata ai valori di pace, di libertà e di rispetto tra i popoli, nella dignità e nella tutela dei diritti umani affinché ognuno abbia accesso ai diritti sociali e economici fondamentali.

Lo scopo principale è dunque quello di creare un sito facilmente identificabile e fruibile, capace di contenere in primo luogo la documentazione specifica di un alto patrimonio morale che, oltre l’Italia, la Grecia e la Germania, interessa l’intera Europa.

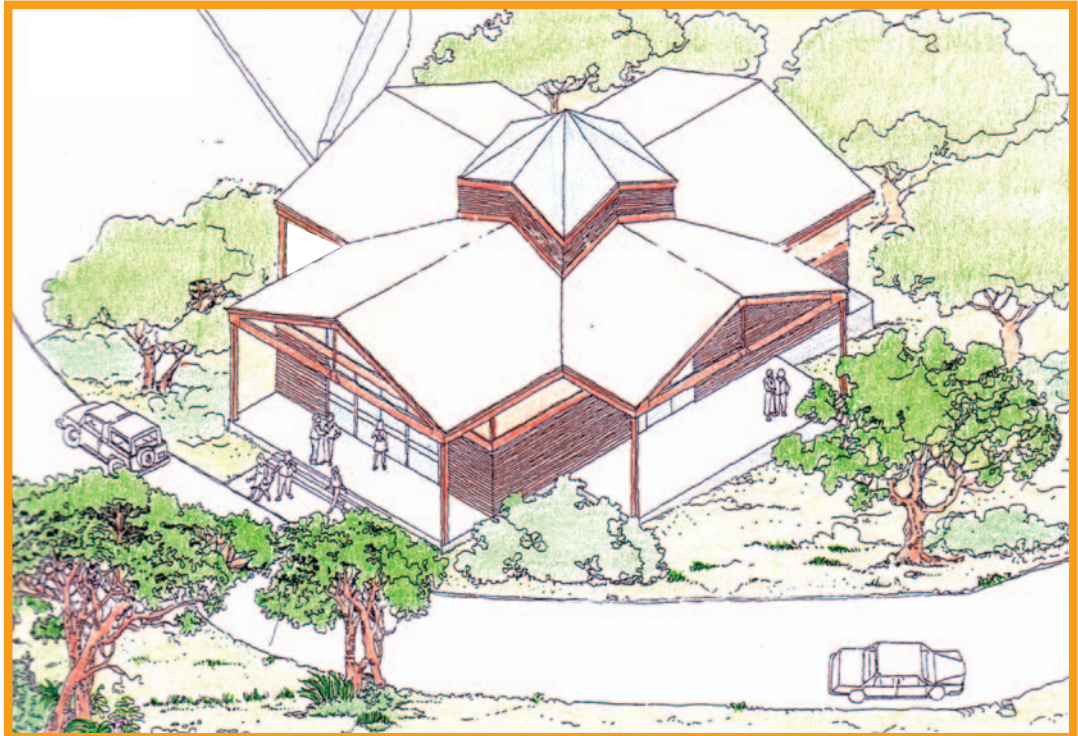
La realizzazione del Progetto si fonda su alcune importanti premesse concretamente verificate che consentono di prefigurare in modo realistico un sistema articolato di un *Museo laboratorio* da insediare ad Argostoli quale polo culturale capace di collegarsi e dialogare con strutture simili già operanti a livello internazionale.

Le ridotte dimensioni di partenza, da un punto di vista tecnico, organizzativo e propositivo, corrispondono al criterio di verifica culturale e sociale cui tutto questo lavoro si è ispirato fin dall’inizio. Non di meno è prevista e auspicabile una crescita modulare dello stesso, con successivi ampliamenti nelle direzioni in cui si concentrerà l’interesse dei fruitori e degli specialisti che vi operano.

Pertanto l’obiettivo di questo Progetto consiste nel creare un *primo nucleo*, inteso come sistema articolato e interattivo, un padiglione adibito contemporaneamente a *mostra/museo* e a *laboratorio*, capace di conservare, ordinare e incrementare il materiale finora raccolto per far sì che non si disperda. Una piccola, ma interessantissima raccolta di materiali e documenti ha già permesso l’avvio di esperienze di lavoro e di studio, nonché verifiche circa possibili ed efficaci metodi da intraprendere per procedere nella direzione di un nuovo tipo di indagine storica, volta a far riemergere fatti e testimonianze di ambito locale, verificandoli, archiviandoli e confrontandoli.

## struttura

Il Padiglione con destinazione d'uso "*Museo laboratorio: Cefalonia Isola della Pace*" è stato progettato per l'area circostante il Memoriale della Divisione Acqui, sulla dorsale di Monte Telegrafo, che si trova nel Comune di Argostoli, a circa 4 Km a nord del centro cittadino. La strada di accesso è una variante alla strada Argostoli - Faro di San Theodoros.



Il laboratorio (permanente) sulla scorta degli accadimenti vissuti, darà vita a delle *summer schools* nelle quali esperti e docenti, provenienti principalmente dall'Unione Europea e dai paesi rivieraschi del Mediterraneo e del Mar Nero, individueranno gli strumenti utili alla costruzione di un modello di qualità della vita.

### FINALITÀ:

- vivificare lo spazio contiguo al Memoriale della "Divisione Acqui" ad Argostoli, inaugurato il 24 settembre 1981, per valorizzarne il significato e perpetuarne la memoria;
- creare uno spazio interculturale, collegato anche in rete, ove possano incontrarsi gruppi di lavoro di diverse nazionalità, (in particolare greci, italiani e tedeschi); un luogo, anche virtuale, nel quale trovare strumenti didattici, consulenza, prospettive di formazione ed aggiornamento, per approfondire le tematiche storiche connesse agli avvenimenti legati alle violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale nella seconda guerra mondiale e in particolare nella vicenda di Cefalonia;
- promuovere un dialogo costruttivo che crei quei legami culturali indispensabili, ispirati ai valori di pace, di libertà e di rispetto tra i popoli, nella tutela e nella dignità essenziale di tutti gli esseri umani titolari di diritti economici e sociali tali da consentire sviluppo e piena partecipazione alla vita del proprio paese;
- attivare contatti con enti ed istituzioni di cultura storica, giuridica e politica internazionale per affermare l'uguaglianza fra i sessi e la giustizia come componenti essenziali per lo sviluppo equo e sostenibile; eliminare la povertà quale imperativo etico, sociale

e ambientale, garantendo a tutti i livelli l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e alle opportunità economiche;

- sostenere, da soli o con terzi, iniziative volte ad impiegare il contributo dell'arte contemporanea sul tema della memoria e dei diritti umani.

### ATTIVITÀ:

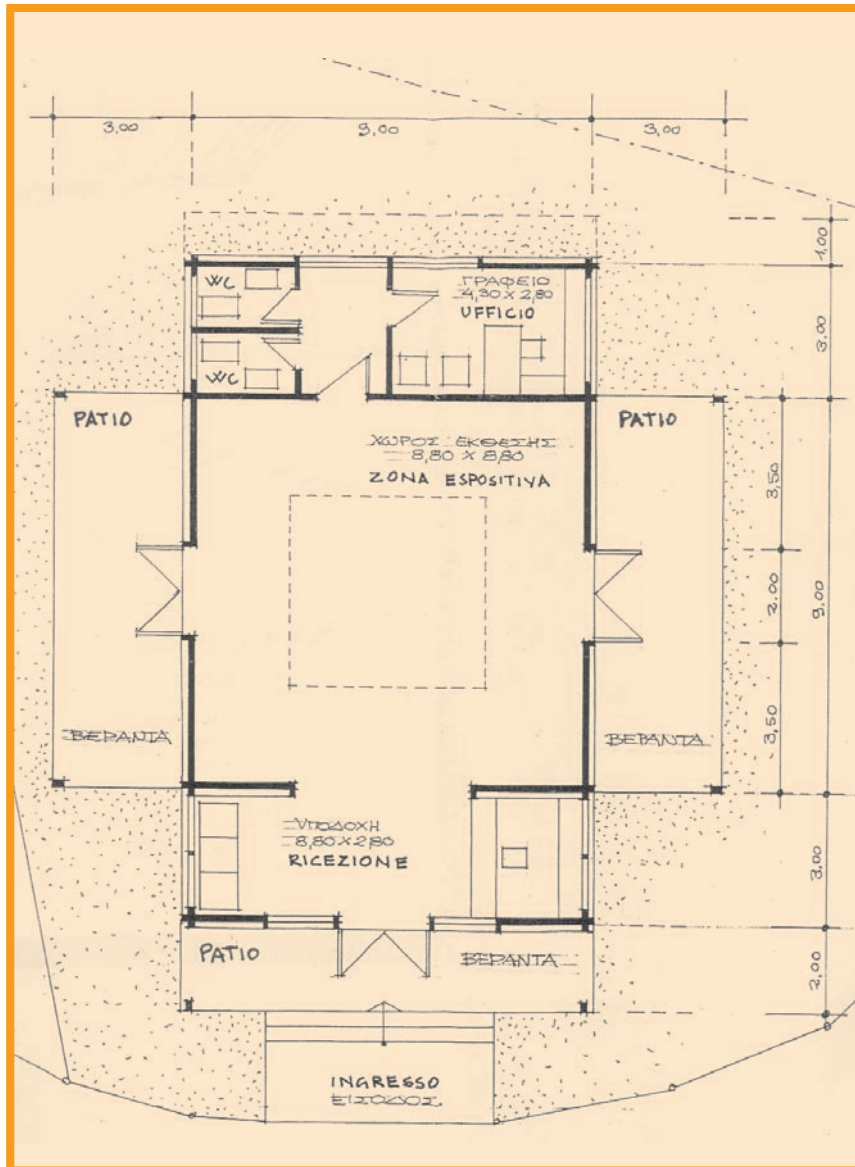
- conservazione, restauro e diffusione del patrimonio e delle risorse;
- iniziative di formazione ed approfondimento sull'insegnamento delle discipline storico-giuridiche e umanistiche con attività seminariali estive, valide come credito formativo;
- tirocinio di laureandi e neo laureati, attività didattiche e di aggiornamento anche finalizzate alla costruzione di conoscenze delle fonti archivistiche;
- realizzazione di eventi interattivi tra l'arte contemporanea e il rilevamento di testimonianze storiche.

### MODALITÀ DI LAVORO E STRUMENTI:

- informazione, consulenza e assistenza tecnica anche on-line, a sostegno di attività realizzate da enti ed istituzioni aventi finalità culturali ed educative;
- produzione multimediale e di strumenti didattici strettamente correlati all'attività di mediateca e a quella seminariale;
- realizzazione di eventi, anche itineranti, legati alle arti visive, alla musica e al teatro.



## struttura



### SCHEMA FUNZIONALE:

- area di accoglienza che comprende reception, guardaroba e bookshop;
- sala espositiva e/o di proiezione, 80 mq con n. 25/30 posti a sedere;
- area per la formazione e la ricerca comprendente la sala di consultazione e il laboratorio didattico-informatico;
- area di documentazione (videoteca, biblioteca con archivio cartaceo e multimediale).

#### OFFERTA FORMATIVA:

I partecipanti, provenienti da diverse culture e diversi background, potranno condividere le conoscenze, le esperienze e le “storie”, attraverso un lavoro di gruppo della durata di circa quattro settimane e per 150 ore totali di lezioni teoriche e pratiche. Ai corsisti, opportunamente selezionati, verranno assegnate un congruo numero di borse di studio.

I corsisti saranno ripartiti in quattro o cinque squadre, formate da un massimo di cinque persone che, partendo dalle violazioni accadute a Cefalonia – in un contatto diretto e immediato con i luoghi e le testimonianze del passato al fine di coglierne il loro dinamico significato e la loro importanza nel tempo, come presupposto e stimolo al progresso – gestiscono un “osservatorio” virtuale, ad esempio sui diritti dell’uomo, sulla solidarietà, sull’inclusione sociale, etc.

I temi proposti indicano i principali riferimenti che hanno spinto istituzioni come l’Associazione culturale italo-greca di Cefalonia ed Itaca “Mediterraneo”, l’Associazione Nazionale Reduci dalla Prigione, dall’Internamento e dalla Guerra di Liberazione, l’Associazione Nazionale Divisione “Acqui” e la Fondazione Archivio Nazionale Ricordo e Progresso, a unire le forze per un comune intento etico.

Le tematiche proposte – espressione del pensiero e dell’esperienza umana, intesa come competenza dialogante – rappresentano il veicolo d’accesso agli spazi necessari ad ogni società quale strumento essenziale per l’integrazione e l’esercizio di una cittadinanza attiva. Inoltre impegneranno i corsisti a realizzare progetti concreti, ponendo attenzione anche ai problemi della quotidianità che, ancorché piccoli, sono estre-

mamente importanti per la piena realizzazione della vita dell’uomo.

Lo svolgimento dei corsi, supportati da qualificati docenti ed esperti internazionali, sarà improntato sull’approfondimento/confronto del lavoro delle singole squadre, ove verranno collettivamente analizzate le “scelte” assunte a riferimento, i parametri e le strategie applicate nella “realtà” simulata da ogni singola squadra.

Il coordinamento, delle attività del Museo laboratorio, sarà affidato ad un cultore della materia, preferibilmente residente a Cefalonia.

Al Coordinatore spetterà la supervisione di funzioni conservative, amministrative, gestionali, di comunicazione e marketing nonché il collegamento tra i collaboratori, docenti e non docenti, i volontari e i corsisti.

#### ASSEMBLEA DEI “SOSTENITORI”:

Può divenire “Sostenitore” del “Museo laboratorio: Cefalonia isola della pace”, oltre ai rappresentanti degli enti promotori, ogni persona fisica o soggetto pubblico o privato, locale, nazionale e internazionale, anche se privo di personalità giuridica, che concorra alla gestione del Progetto con contributi, donazioni, sussidi, borse di studio, o abbia consentito, sostenendone le attività, il conseguimento degli obiettivi specifici e/o favorito l’espansione del Museo laboratorio.

All’Assemblea dei “Sostenitori” spetterà la definizione delle strategie economiche in particolare per quanto riguarda il reperimento e l’impiego dei fondi attraverso gli organismi e le istituzioni internazionali, nazionali e locali che operano nel campo dello studio e della salvaguardia del patrimonio della “memoria storica” e della cultura della pace.



La Fondazione Archivio Nazionale Ricordo e Progresso, organizzazione non governativa, senza fini di lucro, è stata istituita dall'*Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione* (Ente Morale D.P.R. 30-05-1949 e Ente Nazionale con Finalità Assistenziali D.M. 10-09-1962).

La Fondazione, adotta e sviluppa, a tutti i livelli, ogni utile iniziativa al fine di promuovere e coordinare una coerente azione di promozione sociale, culturale ed in specie:

– attuare iniziative al fine di educare i cittadini ad una cultura giuridica armonizzata e progressivamente uniforme, in materia di applicazione del concetto di solidarietà, sussidiarietà e cooperazione, ispirati alla fratellanza tra i popoli, nel rispetto dei diritti umani, ambientali e delle pari opportunità;

– svolgere attività tese a combattere ogni forma di emarginazione, ogni limitazione della libertà e dell'uguaglianza sociale causata da discriminazione politiche, economiche, culturali, religiose ed etniche, mirando al rafforzamento della democrazia sia nel campo economico e sociale, promuovendo ogni iniziativa atta a determinare la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica nelle diverse forme territoriali in cui essa si esprime.

La Fondazione, inoltre intende:

– organizzare ed attuare studi, pubblicazioni editoriali, iniziative di divulgazione, progetti di ricerca finalizzati alla costituzione di "fondi della memoria" in modo particolare relativi alla storia dell'ultimo secolo; riportare alla luce documenti di atti e fatti sconosciuti, provvedendo a curarne la conservazione anche di carattere

tecnico-scientifico, riproponendo quelli più significativi e determinanti;

– gestire, rendendo fruibile anche con supporti informatici, il patrimonio documentario, bibliografico ed archivistico, di proprietà della Fondazione o di terzi; stipulare accordi e commesse per pubblicazioni con studiosi, singoli o in gruppo, istituti universitari e non, enti nazionali ed esteri;

– promuovere, organizzare ed effettuare iniziative per lo sviluppo dei rapporti di cooperazione internazionale, incontri, convegni, corsi di studio e di formazione, mostre; conferire contributi, borse di studio e premi;

– sostenere i paesi in via di sviluppo e in transizione nei loro sforzi di adattamento alle norme internazionali che rappresentano il presupposto per l'accesso allo sviluppo, nonché apportare un aiuto alla costituzione delle strutture necessarie per assicurare uno sviluppo durevole e compatibile;

– collaborare con le amministrazioni pubbliche e private, con altre fondazioni ed organismi socio-culturali, anche non italiani, per realizzare attività tese ad approfondire, elaborare, promuovere e rafforzare legami storici, sociologici e culturali tra i popoli, nonché promuovere e sostenere attività di volontariato coerenti con i fini della Fondazione;

– collaborare con gli enti pubblici e privati, con altre fondazioni ed organismi, anche non italiani, per realizzare attività formative in settori esecutivi e di consulenza, partecipare a gare e concorsi anche in associazione e assumere la gestione di servizi degli enti pubblici e privati che le vengano demandati.

FONDAZIONE ANRP

Via Statilia, 7

00185 Roma (Italy)

Tel. 0039.06.7004253

Fax 0039.06.70476419

*e-mail: [anrpita@tin.it](mailto:anrpita@tin.it)*

*internet: [www.anrp.it](http://www.anrp.it)*